Anno VI — Mercordì 15 Marzo 1871 — N. 63

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 MARZO

L' Assemblea Costituente francese riprenderà le sue sedute a Versailles, che i prussiani hanno sgombrato, il 20 corrente. Pare che questo suo trasferimento a Versailles non sarà che provvisorio, e anche i giornali che hanno combattuto l' idea di *scapitalizzare* Parigi, si piegano a questa determinazione, considerando Versailles come una tappa verso il ritorno a Parigi. Del resto non sembra che in questa città la tranquillità abbia ad essere ancora per molto tempo turbata; e gli ultimi dispacci dicono che si ritiene prossimo un accomodamento pacifico dall' *incidente* di Montmartre e di Belleville. I *maires* di Parigi hanno tenuto una seduta per trattare di questo incidente; ma, secondo il corrispondente parigino della *Perseveranza*, furono tutti d' accordo nel trovare che le cose sono molto esagerate e che non valgono il rumore che se ne fa. In ogni modo per impedire che esse prendano un aspetto più grave, Vinoy addottò delle misure severe e mostrò di voler agire con energia. È desiderabile i parigini ritornino alla concordia, onde non dare, con le loro contese, un argomento di soddisfazione ai tedeschi, che continuano intanto a far le solite requisizioni nei vari paesi occupati, come se la pace non fosse conclusa. Essi finora hanno rinunziato soltanto ad *influenzare* l' amministrazione dei dipartimenti occupati. Nulla è ancora stabilito sul modo con cui riceveranno il pagamento dell' indennizzo di guerra.

Il *Journal des Debas*, malgrado le sue note simpatie per la casa d' Orléans, è ben lungi dal preconizzare la ristaurazione di questa dinastia, o della monarchia in generale, ed esso non crede punto che le elezioni dell' 8 febbraio siano manifesto segno della volontà del paese di ritornare alla forma monarchica. Ecco come esso interpreta quelle elezioni: « Qual era il voto quasi universale degli elettori? Era la monarchia? Era la repubblica? No. Questa era una questione secondaria. La sostanza, la vera sostanza del criterio elettorale era di avere un governo più giudizioso e più savio di quello che si era stabilito a Bordeaux. Questo è il vero significato delle elezioni dell' 8 febbraio. Il resto, e per ciò che riguarda la forma ed il nome del governo, è congettura ed interpretazione. » Questo linguaggio e quello degli altri giornali moderati, che si credono aver attinenze con una o l' altra dinastia che hanno regnato in Francia, fanno credere probabile il mantenimento del provvisorio, per un tempo più o meno lungo, e possibile fors' anche il consolidamento della Repubblica, ove essa sappia conciliar l' ordine colla libertà. L' attitudine che prenderà l' Assemblea nazionale, potrà più chiaramente indicarci quale forma di governo abbia maggiore probabilità di trionfare.

Mentre il ministero viennese dichiara più o meno apertamente la guerra alla libertà nella Cisleitania, la *Zukunft* di Vienna, organo degli interessi slavi, reca una corrispondenza da Zagabria, nella quale sono espressi i desiderii del partito liberale *croato*, che sono i seguenti: 1. Estensione del diritto elettorale anche alle classi sociali inferiori. 2. Abolizione delle vecchie leggi di polizia e di tutte quelle leggi e patenti, che minacciano la sicurezza e la libertà personale del cittadino, e promuovono l' abuso e l' arbitrio del potere. 3. Una legge a tutela della libertà personale e dell' inviolabilità di domicilio. 4. L' istituzione dei giurati per tutti i crimini e delitti politici e di stampa. 5. Liberali leggi di associazione e di riunione. 6. L' eguaglianza di tutte le confessioni. 7. La divisione della chiesa dallo stato. 8. L' abolizione di tutti i privilegi di nascita ecc. A tale programma, cui la democrazia di tutti i paesi può francamente associarsi, il corrispondente aggiunge i seguenti commentari: « Questo è per il momento il nostro desiderio. Se il governo attuale (l' ungherese) sarà in grado di realizzare tutto ciò, la massa del popolo lo sosterrà soddisfatta. Sino a tanto per altro che non succeda nulla in tale direzione, la nazione croata si manterrà riservata, senza peraltro lasciarsi vietare di porre tutto in opera per realizzare i proprii legittimi desiderii. Noi sappiamo che la lotta sarà ardua, ma sappiamo anche che il nostro trionfo finale è sicuro. »

Un dispaccio odierno da Londra ci annunzia che la Conferenza ha terminati i propri lavori e che oggi essa terrà la sua seduta finale. Le stipulazioni da essa concluse sono riportate dal dispaccio medesimo, al quale perciò rimandiamo i nostri lettori.

Si fa un passo avanti, o indietro?

Noi non apparteniamo nè alla scuola della Repubblica di Venezia, e di Fra Paolo Sarpi, nè a quella di Leopoldo o di Giuseppe, nè a quella dei Concordati. Intendiamo, che in altri tempi queste limitazioni del potere ecclesiastico, allora confuso con un potere politico, che questi accordi, fossero un progresso rispetto alle condizioni anteriori, e giovassero ad impedire conflitti. Siamo [illegible] la libertà la più assoluta della Chiesa e per la più assoluta separazione delle cose puramente chiesastiche dalle civili. Quest' ultimo ci parrebbe un progresso; ed in questo vorremmo che l' Italia precedesse gli altri Stati dell' Europa. Noi siamo certi che non ce ne sapranno buon grado; poichè dessi saranno costretti ad occuparsi di una riforma, per la quale non erano preparati. Sia; ma è giusto, che se gli altri Stati ci hanno disturbato tanto a motivo del Temporale, ed in altri tempi hanno fatto fino la guerra all' Italia per questa superfetazione della Chiesa, debbano disturbarsi alla loro volta alquanto per accettare questa riforma della libertà della Chiesa e della separazione della Chiesa dallo Stato, di cui l' Italia si farebbe promotrice.

Però è certo, che se noi facciamo la riforma nel senso proposto dal Governo e patrocinato dal Minghetti, non ci troveremo più *avanti* degli altri Stati, bensì *dietro* ad essi. Nella maggior parte dei casi essi ci sono innanzi già.

Da per tutto meglio che in Italia c' è il vestigio di istituzioni nelle quali il Clero ed il Laicato si adoperano al governo delle rispettive Chiese, almeno in tutto quello che riguarda le loro *temporalità*. Ci sono o Rappresentanze, o Congregazioni, o sotto altre forme interventi del Laicato, che sovente anzi è, almeno di diritto, preponderante in tutto quello riguarda le proprietà delle Chiese rispettive.

Ciò è naturale; poichè lo stesso intervento, diretto od indiretto dello Stato, o per esso della Provincia, o del Comune, non è che *sostituzione di un' autorità laicale alla libera azione de' laici formanti le libere Chiese.*

Ma lo Stato, prima assoluto, rinunzia ora a' suoi interventi per entrare nel sistema della *libertà*. Ciò sia bene.

A chi però deve esso rinunziare? Evidentemente a quelli, dei quali esso aveva assunto la rappresentanza, cioè *ai componenti le Chiese.*

Ora le Chiese non sono desse composte dalla *riunione dei fedeli*? Ed i fedeli sono soltanto il *Clero*, che non è altro se non il *ministro* delle Chiese rispettive?

Il *Clero col Popolo*, che trattano gli affari della rispettiva *Chiesa parrocchiale* e della rispettiva *Chiesa diocesana*, si comprendono. Questa si è *libertà della Chiesa*!

Ma *un papa assoluto ed infallibile colla gesuitica sua curia*, che dispone delle diocesi e delle parrocchie e fino delle sostanze dei fedeli, dei beni delle fabbricerie e dei benefizii, è puerile e stolto chiamarlo *libertà della Chiesa*. Ciò non è per il fatto, se non *la libertà dell' assolutismo papale.*

Se abolirete quel *resto di feudalismo* che sono i *benefizii e le mense e le decime ed i* [illegible] *cessive*, ridarete a queste il diritto di disporre delle loro temporalità *per fare le spese al culto ed al clero*, noi diremo che avrete fatto un passo avanti. Ma fino a tanto che consegnate i componenti le Chiese parrocchiali e diocesane ed i loro beni in mano all' assolutismo della Curia romana, voi dovrete confessare di essere andati *indietro* e di avere fatto una *riforma illiberale.*

Questa riforma, che non è urgente, e non vi è chiesta da nessuno, voi la fate con una precipitazione e con una spensieratezza che sono imperdonabili. Voi fate un' opera della quale dovrete tantosto pentirvi, ma cui vi sarà difficile il disfare. Pretendete di evitare le lotte, e vi andate incontro. Dite di volere abbattere il Temporale, e lo estendete da Roma, dove era agonizzante per marasmo senile, a tutta Italia, rinovellato di nuova vita. Volete separare la Chiesa dallo Stato; ma fate uno Stato nello Stato, e mettete lo Stato civile interno in contrasto con uno Stato che ha il suo capo fuori di voi ed a voi ostile e che comanda al di fuori ad un'altra moltitudine ostile essa pure all'Italia. Di fronte ad uno Stato libero che si regge colle forme rappresentative e col principio elettivo, salendo dal Comune alla Provincia, da questa allo Stato-Nazione, che ha un vasto corpo elettorale, da potersi estendere ancora per questi tre gradi dello Stato civile, voi ponete, in pieno parallelismo, uno Stato assoluto, nel quale i nostri cittadini sono costretti ad obbedire ciecamente ad un monarca infallibile ed inviolabile, sostenuto anche dalle milizie straniere! Voi abolite i feudi laici, e li lasciate sussistere nei benefizii e nelle mense; abolite le enfiteusi e gli altri vincoli del suolo, e lasciate sussistere le decime ecclesiastiche come un diritto! A quel libero cittadino, che elegge i rappresentanti del Comune, quelli della Provincia, quelli della Nazione, e che con quest'atto elegge anche i Governi comunale e provinciale, e quelli che fanno le leggi per tutti, imponete la servitù di lavorare i suoi campi per pagare il frutto de' suoi sudori, non liberamente e di sua volontà e per i servigi resi, ma per forza, ad un parroco, che si dice padrone assoluto della Chiesa e de' suoi beni raccolti e donati dagli antenati, ma che è poi esso medesimo il vassallo di un barone ecclesiastico mandato da Roma da un sovrano, che può essere straniero, e che di certo, se obbedisce a qualcheduno anch'egli, perchè nessuno è onnipotente a questo mondo, obbedisce a stranieri!

Questo chiamate voi fare *un passo avanti degli altri*! E non vi accorgete, che invece sono più avanti di voi, e che nessuno farà con voi *questo passo addietro*?

Ciò che è imperdonabile da parte vostra, si è [illegible] grado di reggere lo Stato; ma che non vi date il tempo di riflettere nemmeno adesso, e vi ci mettete con una furia strana.

Voi nè volete riflettere, nè lasciar tempo di riflettere agli altri. In nessun paese d'Europa si avrebbe fatto una così importante riforma, senza che una lunga discussione fuori del Parlamento la avesse preparata. Soltanto noi vorremmo vincerla, sotto la pressura forse di una crisi ministeriale; la quale venendo, come verrà forse, produrrà una vera confusione nei partiti, sciupando indarno Governo e Camera!

P. V.

Protesta
DELL'EX-IMPERATORE NAPOLEONE

Riferiamo dai giornali inglesi del 10 il testo della protesta dell' ex-imperatore Napoleone:

Al sig. Presidente dell' Assemblea nazionale a Bordeaux.

Sig. Presidente,

Al momento in cui tutti i francesi, profondamente

APPENDICE

Nel nostro undicesimo numero di quest' anno veniva raccomandata la *generosa proposta* di fondare in Assisi un Collegio Convitto per i figli degl' insegnanti con Ospizio per gl' insegnanti benemeriti. Ora siamo lieti di annunciare che il Comitato centrale residente in Firenze nella sua adunanza del 12 p. p. deliberava d' aprir finalmente la pubblica sottoscrizione in favore dell' istituzione di cui s' è esso fatto promotore. Riferiamo qui appresso lo Statuto dal medesimo a tal uopo pubblicato. Già in Venezia, come altrove, s' è costituito il Comitato provinciale; e quindi speriamo che anche la città nostra, la quale non si fa mai chiamar ultima là ove c' è a fare del bene, risponderà sollecita all' appello del Comitato suo che con sollecitudine vi si andrà costituendo. E ciò principalmente faranno gl' insegnanti di ogni condizione, chè a tutto loro vantaggio è l' opera che si raccomanda, e chè dall' autorità de' migliori nostri uomini e dall' opinione de' più reputati periodici è stata accolta e giudicata assai favorevolmente e degnissima della riuscita.

Comitato promotore della fondazione di un Collegio Convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con Ospizio per gl' insegnanti benemeriti.

Statuto

Art. 1. È istituito in Firenze un Comitato promotore della fondazione di un Collegio-Convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con ospizio per insegnanti benemeriti.

Art. 2. L'Istituto sarà fondato per mezzo di oblazioni di cittadini privati e per mezzo di sussidj di amministrazioni municipali, provinciali e governative, e di enti morali di qualunque specie.

Art. 3. Gli alunni accolti in quest' Istituto saranno distinti in tre categorie: paganti, semipaganti e gratuiti. La retta dei paganti è stabilita in L. 250 annue; dei semipaganti in L. 125.

Presso il Collegio, a seconda delle condizioni economiche della istituzione, sarà accolto gratuitamente un certo numero d' insegnanti benemeriti, dei quali i più idonei saranno adoperati con adeguato compenso come istitutori e assistenti nel Convitto.

Art. 4. Il Comitato promotore è rappresentato nelle varie parti d' Italia da altrettanti suoi delegati, a ciascuno dei quali dà facoltà d' istituire un Comitato provinciale e di promuovere dei Sotto-Comitati.

Le amministrazioni provinciali e comunali, le autorità scolastiche e i privati cittadini potranno istituire Sotto-Comitati, mettendosi precedentemente in comunicazione con il Comitato promotore.

Art. 5. Nell' aprile 1872 il Comitato promotore convocherà in adunanza generale due rappresentanti da eleggersi da ogni Comitato, ed uno da ogni Sotto-Comitato, i quali in unione ai membri del Comitato promotore delibereranno a pluralità di voti sopra la costituzione dell' ente morale ed il suo ordinamento amministrativo.

L' ordinamento pedagogico e il disciplinare dell' Istituto saranno determinati dal Comitato promotore d' accordo col Ministero della Istruzione pubblica e col Municipio di Assisi.

Art. 6. I Comitati ed i Sotto-Comitati appena costituiti apriranno la sottoscrizione, e sarà accettata ogni offerta, sotto qualsiasi forma e di qualsiasi entità, purchè il versamento totale sia effettuato entro un anno a partire dal 1° marzo 1871.

Alla nota dei benemeriti offerenti sarà data la più estesa pubblicità.

Gli oblatori di una somma non minore di L. 200 saranno dichiarati Fondatori dell' Istituto.

Art. 7. Sarà accettata la fondazione di posti gratuiti, i quali saranno soggetti alle norme che verranno determinate dal Regolamento interno.

Art. 8. Ogni Comitato e Sotto-Comitato risponde delle offerte raccolte.

Le offerte raccolte saranno trasmesse alla fine d' ogni mese al Comitato promotore, il quale ne risponde alla sua volta e le versa immediatamente nella Cassa di Risparmio di Firenze.

Delle somme ricevute e delle versate nella Cassa di Risparmio sarà dato conto mensilmente per mezzo della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nonchè del periodico *Istruzione e Civiltà* giornale ufficiale del Comitato promotore.

Art. 9. Ogni Comitato e Sotto-Comitato nel versare le offerte ne preleva le spese strettamente necessarie, e il conto della sua gestione sarà inviato e pubblicato mese per mese nel predetto periodico ufficiale del Comitato promotore.

Il Comitato promotore corrisponderà coi Comitati e Sotto-Comitati per mezzo del suo giornale ufficiale che si è gratuitamente offerto.

Il Comitato promotore

Morelli cav. prof. Carlo, Presidente
Alippi cav. avv. Luigi, Deputato al Parlamento
Buonazia comm. prof. Girolamo
Gerra comm. Luigi, Dep. al Parlamento e cons. di Stato.
Leoni conte cav. Lorenzo
Pavan cav. Antonio
Pannacchi cav. prof. Giovanni, Rettore dell' Università di Perugia
Pescatori dott. Costantino
Rossi prof. Raffaello
Santarelli prof. avv. Oswaldo
Franchetti avv. Augusto } Segretari.
Corsi prof. Giuseppe }

rattristati dalle condizioni della pace, non pensavano che ai mali della patria, l'Assemblea nazionale ha pronunciato la decadenza della mia dinastia ed ha affermato che io solo era responsabile delle sciagure pubbliche.

Io protesto contro questa dichiarazione ingiusta ed illegale.

Ingiusta, poichè, allorquando fu dichiarata la guerra, il sentimento nazionale, agitato da cause indipendenti dalla mia volontà, aveva prodotto una vertigine generale ed irresistibile.

Illegale, poichè l'Assemblea, nominata al solo scopo di far la pace, ha oltrepassato i suoi poteri risolvendo quistioni superiori alla sua competenza; e quand'anche essa fosse stata costituente, essa sarebbe impotente a sostituire la sua volontà a quella della nazione. L'esempio del passato è là per provarlo. L'ostilità della costituente nel 1848 si è infranta contro l'elezione del dieci dicembre, e nel 1851, la nazione, con più di 7 milioni di suffragi, mi diede ragione contro l'Assemblea legislativa.

La passione politica non potrebbe prevalere contro il diritto; ed il diritto pubblico francese, per la fondazione di ogni governo legittimo, è il plebiscito. Eccetto questo non v'è che usurpazione per gli uni, oppressione per gli altri.

Perciò, sono pronto ad inchinarmi davanti alla libera espressione della volontà nazionale, ma davanti ad essa soltanto.

In presenza di avvenimenti dolorosi, che impongono a tutti l'abnegazione ed il disinteresse, avrei voluto serbare il silenzio, ma la dichiarazione dell'Assemblea mi costringe a protestare in nome della verità oltraggiata e dei diritti della nazione sconosciuti.

Gradite, sig. presidente, l'assicurazione della mia alta stima.

NAPOLEONE.

Wilhelmshohe, 6 marzo 1871.

La Francia e l'Impero germanico.

Nei fogli tedeschi troviamo il seguente specchietto comparativo del territorio e delle popolazioni rispettive della Germania e della Francia, prima e dopo la guerra:

Prima della guerra

Francia, chilometri quadrati 543,051.
Germania-Confederazione del Nord, ch. q. 413,159.
Stati del Sud, chilom. quadr. 114,543.
Totale chilometri quadrati 527,702.

La Francia superava dunque la Germania di chilometri 15,349.

Francia: popolazione		38,067000
Germania – Confeder. Nord	29,974,779	
Stati del Sud .	8,606,743	
		38,581,522

La popolazione era dunque pressochè eguale.

Il territorio ceduto è di chilometri quad. 15,586, e la sua popolazione di 1,616,000; quindi

Dopo la guerra:

Francia . . . . . kil. quadr.	527,405
Impero Germanico . » »	543,288

L'Impero Germanico supera la Francia di chilometri quadrati 15,883.

Francia . . . . popolazione	36,451,000
Impero Germanico »	40,197,000

L'Impero Germanico ha un numero superiore di abitanti a quelli della Francia, di 3,746,000.

La cessione fatta dalla Francia alla Germania, in virtù delle convenzioni del 26 febbraio 1871, comprende:

	Abitanti
Il Basso-Reno, 190 comuni e	588,970
L'Alto-Reno meno una parte del circondario di Belfort	520,285
La Mosella, circondario di Metz, 204 comuni su 223, e circa	160,000
La Mosella, circondario di Sarreguemines, 156 comuni, e	181,876
La Mosella, circondario di Thionville, fatta deduzione dei comuni restanti alla Francia	84,000
La Meurthe, circondario di Sarrebourg, 116 comuni e	71,019
La Meurthe, circondario di Château-Salins, 147 comuni e	60,626
Totale	1,616,778

ITALIA

Firenze. Il corrispondente fiorentino della *Libertà* di Roma, smentendo le voci maligne che i fogli clericali vanno con insistensa propagando riguardo all'attuale contegno della Prussia verso l'Italia, scrive:

Sono in grado di riferire qui alcune parole pronunciate dal ministro di Prussia, Brassier di S. Simon, a Sua Maestà, quando, giorni sono, presentava la lettera dell'imperatore Guglielmo annunziante di aver assunto il titolo d'imperatore della Germania. Nel suo discorso l'inviato prussiano pronunciò queste parole:

« Il governo di S. M. l'imperatore della Germania è pienamente convinto della lealtà del governo italiano, e può oggi apprezzare in tutta la sua importanza la condotta degna che l'Italia ha osservata durante la guerra, ed è con piacere che rende piena testimonianza di amicizia verso la nazione italiana ed il suo sovrano. »

Queste stesse parole a un dipresso il ministro prussiano ebbe occasione di ripetere al nostro ministro degli esteri.

— Ci si dice, scrive l'*Esercito*, che il ministro della guerra abbia intenzione di accrescere il personale dei distretti militari. Il numero delle compagnie nei 45 distretti sarebbe portato a 160. A queste compagnie dovranno essere assegnati gli ufficiali riconosciuti meno idonei al servizio attivo.

Stante la deficienza di ufficiali superiori del corpo di stato maggiore, il Ministero della guerra, a quanto ci si afferma, chiamerà a compiere le funzioni di capi di stato maggiore delle divisioni attive, che stanno per essere costituite, i sotto capi di stato maggiore dei comandi generali dei tre corpi d'esercito.

— Il 13 si riunì presso il Ministero del commercio la Commissione incaricata del riordinamento dei servizi postali di navigazione.

Presiedeva il ministro Castagnola e vi erano presenti i signori Arrivabene, Barbavara, Bixio, D'Amico, De Luca, Giordano, Maestri, Maldini, Maurogonato, Orlando, Ricci, Scibona, Tesei, Virgilio.

La Sotto-Commissione diede lettura delle due relazioni risguardanti l'una il riordinamento delle linee interne, l'altra le proposte di sovvenzione per alcune linee con l'estero.

Nella prossima adunanza la Commissione discuterà le conclusioni formulate nelle due predette relazioni. (*Italia Nuova*)

— Dall'on. Presidente del Comitato la Commissione per la legge sulla libertà delle Banche fu così costituita:

Boselli, Fano, Fenzi, Maiorana, Minghetti, Seismit-Doda, Servadio. (id.)

— Ieri erano all'ordine del giorno del Comitato le due leggi di modificazioni al Codice penale ed all'editto sulla stampa, che sono state presentate dal ministero come complemento del suo sistema di guarentigie al pontefice.

Erano pure all'ordine del giorno la legge sulla pesca e sull'affrancamento di antichi vincoli feudali nelle provincie meridionali.

Roma. I disordini del Gesù non ebbero ieri alcun seguito e nulla autorizza a credere che abbiano a rinnovarsi nè oggi nè mai. La città ha compreso che l'arma migliore contro i Gesuiti è il disprezzo e vuol dar prova di una longanimità, di cui nessuno potrà non tener conto.

(*Nuova Roma*)

ESTERO

Austria. Riferiamo il seguente brano di un discorso tenuto dal nuovo ministro ungherese per il culto, signor Pauler, relatimente alla questione religiosa:

Le questioni confessionali sono di grande importanza, e tanto più ai nostri giorni, in cui l'interesse generale si rivolge in maggiore misura a tali questioni. Io ritengo la libertà religiosa e di coscienza per uno dei diritti più sacri e inalienabili dell'uomo e mi sembra essere naturale corollario di questo diritto anche l'amministrazione interna autonoma delle singole confessioni. Noi veggiamo già effettuata tale istituzione presso i nostri fratelli protestanti, e nel rito greco orientale; mentre è iniziata l'autonomia cattolica, la quale, se viene felicemente compiuta l'opera incominciata, inaugurerà una nuova èra nella nostra storia della Chiesa. Grandi sono gli interessi intrecciati con queste questioni, non soltanto dal punto di veduta morale-religioso, ma anche da quello patriottico.

La felice soluzione di tali questioni esercita influenza non solo sulla coscienza degli individui, ma eziandio, a causa delle strette relazioni in cui stanno, in ispecie fra noi, le questioni religiose e quelle di nazionalità, sugli affari interni della nostra patria e sul loro sviluppo.

Riconoscendo io ben volontieri l'indipendenza delle confessioni per quanto concerne i loro affari interni, non posso farmi propugnatore dell'antico sistema di tutela; ritengo però d'altro lato come pienamente giustificato il diritto di sorveglianza dello Stato su tutte le confessioni religiose, dacchè spettando allo Stato l'effettuazione dell'idea del diritto, esso ha pertanto il diritto ed il dovere di far valere il diritto dappertutto, e contro chicchessia, e quindi anche fra le singole confessioni. E ciò vale ancora più per la nostra patria, in cui vi sono tante confessioni religiose, le quali tutte partecipano delle benedizioni della Costituzione e della civile libertà; in ispecie dacchè la legislazione, riparando una secolare ingiustizia, pronunziò anche l'uguaglianza di diritto degli Israeliti....

La mia parola d'ordine è quindi: Dare ad ogni confessione quanto le è dovuto; ma dare pure allo Stato ciò che è dello Stato. Il principio che mi guida è, per quanto concerne gli affari interni delle confessioni, la libertà; in quanto ai loro reciproci rapporti, l'eguaglianza; ma nelle relazioni delle confessioni collo Stato, il diritto e la legalità.

Francia. Come a Bordeaux, è in una sala di teatro che si terranno le sedute dell'Assemblea nazionale a Versaglia. L'origine di questa sala e gli avvenimenti storici di cui essa fu teatro meritano di esser rammentati. La costruzione rimonta al 1753. Fu l'architetto Gabriel che n'ebbe incarico da Luigi XV, che ordinò quell'opera per condiscendere ai desideri di madama Pompadour. Ma questa non potè goderne perchè non fu che sotto il regno della favorita che venne dopo di lei, madama Du-Barry, che la sala fu terminata. Il 16 maggio 1770 avvenne l'inaugurazione in occasione del matrimonio del delfino (in seguito Luigi XVI) con Maria Antonietta.

Il 2 ottobre 1789 vi ebbe luogo il famoso banchetto dato dalle guardie del corpo a degli ufficiali dell'esercito francese e della guardia nazionale, nel quale avvenne quella dimostrazione legittimista che fu causa dell'invasione del castello di Versaglia fatta tre giorni dopo dal popolo di Parigi, il quale costrinse la famiglia reale a recarsi a Parigi.

La sala del teatro può contenere 1200 persone.

— Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

Per sopperire a tutte le spese, per pagare l'indennità di guerra, il governo ha deciso di contrarre un prestito importante. Esso è ancora indeciso se debba aprire la sottoscrizione qui od a Londra. La maggioranza, compreso il signor Pouyer-Quertier ministro delle finanze, parteggia per un'emissione nazionale e patriottica.

In questo momento le casse dello Stato son proprio vuote. Se qualche cosa vi rimaneva è passata nei 500 milioni da pagarsi per la pronta evacuazione dei dintorni di Parigi. I forti della riva sinistra della Senna si trovano già, sin da ieri, in mano dei francesi. Però, lo sgombro di Versaglia ritarda a cagione dell'imenso materiale di guerra che i Tedeschi vi avevano accumulato. I Francesi non ne piglieranno possesso prima di cinque o sei giorni almeno.

Intanto, siccome l'Assemblea ha proprio deciso trasportarvi la sua sede, un ingegnere fu mandato ad eseguire le innovazioni necessarie nel teatro del castello.

Sabato, il governo verrà qui. I ministri delle varie potenze gli terranno dietro. Essi risiederanno qui, ma spediranno un segretario a Versailles, per rimanervi finchè l'Assemblea vi terrà le sue riunioni.

Inghilterra. Il *Times*, parlando del probabile arrivo in Inghilterra del prigioniero di Wilhelmshöhe, dice che deve essere ricevuto come Carlo X e Luigi Filippo.

Parlando del carattere di Napoleone III, dice: « Il carattere di Napoleone III rimarrà a lungo uno degli enigmi della storia. Più debole nella sua composizione che quello dello zio, si confesserà da tutti più tardi che esso contiene elementi migliori. Nessuno sconcerto disturbò mai la serena coscienza del primo imperatore. Egli potè sacrificare eserciti e nazioni senza compunzione. Gli spiriti delle diecine di migliaia che morirono pei suoi scopi, non visitarono mai la sua coscienza. Egli potè lasciare un esercito sepolto nelle nevi della Russia e scaldare le sue mani al fuoco a Varsavia, senz'altro pensiero che: *Questo è meglio che Mosca*. L'esule che in breve sarà tra noi ha ben poco di questa forza compatta. Sempre peritoso e irresoluto di proposito, massime durante gli ultimi mesi del suo regno, egli non voleva la guerra, e solo entrò nel conflitto con la Germania, perchè temeva altramente il risentimento della Francia. Egli precorse alla Francia nell'inaugurazione del libero commercio, come probabilmente vedremo tra poco dall'adozione di una politica retrograda. La sua nota detestazione dei trattati del 1815 era in modo confuso commista coi diritti delle nazionalità, sui quali fondava la sua pretesa a governare la Francia. Paragonando il presente rifugiato con quelli del 1830 e 1848, e lasciando stare i terribili disastri che l'ultima sua grave colpa attirò alla Francia, possiamo essere indotti a credere che egli meriti di essere ricevuto con pari rispetto che loro. Il *re cittadino* mostrò di non curarsi guari degli interessi delle nazioni quando sacrificò la Spagna per arricchire suo figlio, e *Carlo X* non sapeva riguardare i suoi sudditi se non come una moltitudine, nata al obbedire al suo volere. »

Belgio. Scrivono da Brusselles alla *Patrie* di Bruges:

I preparativi per la riunione del Congresso incaricato di elaborare il trattato di pace definitivo fra la Francia e la Prussia si proseguono attivamente.

Potrebbe darsi che i plenipotenziarii si riunissero fino dai primi giorni della settimana ventura.

Il personale che prenderà parte ai lavori del Congresso sarà numerosissimo. Si tratta, infatti, di più Commissioni speciali che funzioneranno presso i plenipotenziari francesi e prussiani. Così vi sarà una Commissione di finanza, una Commissione militare ed una Commissione geografica.

La delimitazione delle frontiere sarà, a quanto sembra, cosa abbastanza lunga e difficile. Tale quale essa è indicata attualmente, offre molto bizzarre screziature territoriali, che le due parti contraenti hanno interesse a rimuovere.

Non si sa ancora positivamente se Favre e Bismark, che nella loro qualità di ministri degli esteri sono naturalmente chiamati a rappresentare i loro paesi, assisteranno all'apertura del Congresso.

Benchè il congresso di Bruxelles non debba occuparsi che della pace fra la Prussia e la Francia, si crede generalmente che esso si occuperà pure di più questioni politiche. Ciò spiegherebbe la presenza al congresso dei rappresentanti delle potenze estere, le quali avrebbero ricevuto — così almeno si assicura — l'invito di farvisi rappresentare. Questo invito non sarebbe dunque soltanto un atto di cortesia e di decoro diplomatico, ma un indizio che si pensa sul serio, una volta sistemato il conflitto franco-germanico, di aprire un vero congresso.

L'affare del Lussemburgo figurerà in prima linea fra le questioni che saranno deferite al Congresso. Quello delle frontiere del nord della Francia verso il Belgio potrà esservi pure discusso.

Gli addetti alla Corte si espandono in dettagli di ogni genere sulla soddisfazione che fa provare a Leopoldo II la scelta che i belligeranti hanno fatta della sua capitale per conchiudervi la pace. Parlasi di già delle brillanti feste che il pacifico monarca di Brusselles pensa di offrire ai plenipotenziari. Stando a quanto si racconta, si danzerebbe al Congresso di Brusselles quanto si danzò a quello di Vienna. E sia. Buon prò facciano le piroette alle gambe dei ballerini e delle ballerine!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La festa natalizia del Re e del Principe Umberto, fu jeri celebrata in Udine con partecipazione d'ogni ordine della cittadinanza. Sino dalle prime ore del mattino la città era imbandierata; più tardi nella Metropolitana e nelle altre chiese fu cantato il *Te Deum*; verso le ore 11, le r. truppe vennero passate in rivista in Piazza d'armi dal Generale comandante il Presidio. Il Prefetto comm. Fasciotti accoglieva poi a convitto le Autorità civili e militari e le Rappresentanze provinciali e comunali. Nelle ore pomeridiane la popolazione accorreva nella borgata suburbana di Chiavris, sul cui piazzale suonò la Banda della Guardia Nazionale sino a sera, mentre lo stradale era percorso da carrozze. A notte illuminazione degli Edifizj pubblici, e la Banda militare suonò nel Mercatovecchio sino all'ora, in cui aprivasi il Teatro Sociale che, splendidamente illuminato a spese del Municipio, era affollatissimo, e dove prima della rappresentazione venne suonata la *Fanfara reale*.

Il Municipio dispose che la fausta ricorrenza del giorno natalizio del Re e del Principe ereditario fosse di qualche giovamento ai poveri, a cui dispensò elemosine generose.

Il teatro e il parroco di Mortegliano.

Sig. Direttore stimatissimo,

I promotori di un teatrino di dilettanti in Mortegliano La pregano ad inserire nel reputato di Lei Giornale il seguente articolo.

Aggradisca i più sentiti ringraziamenti,

Mortegliano, 14 marzo 1871.

I promotori del Teatro.

È da pochi giorni che in Mortegliano abbiamo un teatrino di dilettanti.

Ciò fece andar sulle furie lo zelantissimo nostro Parroco. Per due domeniche di seguito, dal pergamo, ha vomitato contro i promotori una buona dose di quella santa ira che va succhiando dai Margotti e dai Curci.

Poverino! . . . a dir vero fa proprio pietà . . . non ne inforca neppur una. Anche a questi giorni, dopo di essersi tanto dolcemente lusingato di una prossima restaurazione dell'ordine in Roma, (sic) restò deluso. Ora è divenuto furioso per tanta bile, e prendendosela con tutto ciò che sa d'istruttivo, nelle sue prediche, togliendo a tema il teatro, ne descrive gli scandali, intima la privazione dei sacramenti a chi si azzarda frequentarlo, e si studia più che mai d'instillare nelle masse l'odio contro i signori, additandoli quali irreligiosi.

Simili scene però, riprovevoli sotto ogni riguardo, perchè contrarie ad ogni sano principio religioso e politico, stà bene sieno pubblicamente note, onde chi di ragione pensi alle conseguenze che ne potrebbero derivare.

La logica dei fatti, che qua e là van manifestandosi, dimostra ad oltranza l'ineluttabile necessità di prendere in seria considerazione anche le piccole Rome, i piccoli Temporali, che non lieve ostacolo pongono al generale ben'essere dello Stato. No: non sono i soli centri che costituiscono la vera forza, la vera prosperità di una Nazione: a raggiungere tale scopo conviene che nel progresso concordi procedano anche le piccole comunità. Si pensi finalmente una volta, e si provveda davvero. I fomentatori di reazioni e discordie sono la negazione di Dio, sono quei falsi profeti, di cui Cristo parla nei vangeli. Diffatti, Cristo piange sui mali della sua Patria; ed essi, che si dicono suoi seguaci, li promuovono e ridono!....

Se poi il presente istoriato al reverendo parroco sembrasse falso, i promotori del teatro lo invitano a procedere in loro confronto, del che gli sarebbero gratissimi.

I promotori del teatro

B. A., G. G., M. C., M. G., P. P., P. V., T. G., Z. L.

Ci scrivono da Pordenone che certa Angela Moras di Porcia nel 29 Gennajo p.p. udendo il Parroco di quel paese pubblicare il matrimonio di un individuo col quale essa aveva avute relazioni intime d'amore, si presentò all'altare e gli strappò le carte che stava leggendo, accompagnando quest'atto con parole irriverenti e minacciose.

Nel 14 Febbrajo in cui seguì lo sposalizio del suo amante con altra donna, s'introdusse nella stanza degli sposi, armata di ronca e di coltelli, e li stett

attendendo minacciandoli nella vita, e minacciando pure il Parroco che li aveva sposati.

Dicesi che quella infelice abbia smarrita la ragione.

—

Congresso di orefici. Il 20 del corr. mese, come già annunziammo, avrà luogo in Firenze un Congresso di orafi, all'effetto di prender quelle deliberazioni che si giudicherebbero opportuno, ondere sollecitare la unificazione delle leggi in Italia rispetto al marchio dell'oro e dell'argento.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Se per l'incremento della industria d'oreficeria sia più utile l'ingerenza governativa quale garanzia, oppure la libertà assoluta nella produzione e nel commercio siccome ammessa per tutte le altre industrie.

2. Qualora venga ritenuta utile quella ingerenza, se dovrà esserlo mediante marchio facoltativo od obbligatorio, ad un solo o parecchi titoli.

—

Rifiuti dei parroci. I casi di rifiuti da parte dei Parroci, e loro coadiutori, di prestare i propri ufficj agli acquirenti di beni ecclesiastici se non dopo l'accettazione delle condizioni che loro piace d'imporre, turbandosi così la pubblica coscienza sulla giustizia delle leggi che hanno ordinato la vendita di questi beni, hanno vivamente preoccupato il Governo.

Siamo assicurati che il ministro di grazia e giustizia, richiamando su questo fatto l'attenzione dei Procuratori del Re, ha loro raccomandato, che rinvenendovi gli elementi del reato preveduto dall'articolo 268 del Codice Penale, assoggettino i colpevoli a procedimento, a termini di legge.

Ordinò in pari tempo ai Procuratori del Re d'informarlo se nei rispettivi loro distretti sieno avvenuti o avvengano simili fatti, quale sia l'impressione che ne ricevono le popolazioni, e quali i risultati dei procedimenti giudiziarii, quando ne sia stato il caso.

—

Ferrovie. Troviamo nel *Pungolo* di Milano:

Sappiamo che, dietro accordi tra il Governo e la Società delle ferrovie, la vertenza pei biglietti di andata e ritorno sarebbe regolata: e perchè tornino in vigore tali biglietti, non si attendono omai che disposizioni di legge, ora in mano al Consiglio di Stato.

—

Per la Francia. La *Lombardia* annunzia che, la Direzione della Società agraria di Lombardia fece un primo invio a Marsiglia di 80 quintali di sementi diverse, raccolte dietro sua iniziativa, per soccorrere gli agricoltori francesi.

—

Le conferenze musicali, dice il corrispondente fiorentino della *Persev.*, presiedute dal Verdi continuano operosissime nel Ministero d'istruzione pubblica. Le questioni importanti relative alla costituzione dei Conservatorii, come ve le accennai in una passata lettera, sono dibattute e coscienziosamente trattate dall'illustre Consesso, il quale tanto più volentieri si adopera, in quanto che sa che il lavoro suo verrà giustamente preso in considerazione dal ministro. Così la nomina del direttore al Conservatorio di Napoli diventa di per sè una questione secondaria, che il Correnti mi si dice voglia poi sciogliere semplicemente, inviando Lauro Rossi a Napoli, e nominando il Mazzuccato direttore del Conservatorio di Milano.

—

Uomo fossile. All'*Inquirer and Commercial News*, giornale pubblicato nell'Australia occidentale, scrivono da Greenough, che in un pertugio roccioso, scandagliato perchè credevasi contenesse dell'oro, venne scavato a 18 piedi di profondità e 13 di spessore nel vivo sasso, un corpo umano pietrificato, il cui piede fu portato a Perth. Gran parte del corpo andò spezzato prima che gli esploratori si avvedessero di che trattavasi e potessero trarlo dalle roccie.

—

Andamento delle granaglie. In Austria inoperosità ed ottime speranze per l'avvenire causa il precoce tempo primaverile che godiamo da circa un mese. Dalla Germania in generale notizie conformi, eccettuata la Sassonia. Al Reno e nel Sud della Germania prezzi null'ostante fermi. Nella Svizzera prezzi fiacchi. L'Olanda, il Belgio, il Nord della Francia e l'Inghilterra continuano a lagnarsi dei danni recati dal gelo. Scendendo a particolari sui suaccennati paesi, osserveremo che in Inghilterra si sostengono gli ultimi aumenti, anche in seguito alla riapertura della navigazione che ravviva l'esportazione. In Francia viva domanda di seminagioni da parte di parecchi Dipartimenti, che si rivolgono di preferenza all'Inghilterra.

In Olanda affari animati, ma difetto di sufficienti mezzi d'imbarco. Il Belgio procede ad acquisti sulle piazze di Stettino, Amburgo e Danzica, essendosi anche assunto di provvedere a buona parte dei bisogni della Francia. In America e in Russia i prezzi si sostengono. In Italia superbo tempo primaverile e mercati fiacchi. (*Gazz. di Trieste*)

—

Eccentricità. I treni essendo di nuovo in attività tra Rouen e l'Havre, gli inglesi, sempre originali, hanno trovato una nuova speculazione. Un certo signor Cookney e figli hanno organizzato un treno di piacere straordinario, col seguente avviso:

Great attraction Six days in France, Excursion to Paris.

Il primo treno doveva partire da Londra il 18 febbraio alle ore 7.50 antim. dalla stazione di *Charring-Cross*. I viaggiatori devono sottoporsi a due condizioni:

1. Provvedersi di viveri per 10 giorni almeno.

2. Obbligarsi mediante giuramento a portar vestiti di lutto durante il viaggio, per protestare contro il procedere della Prussia, e dare alla Francia questa nuova prova di simpatia dell'Inghilterra.

—

L'Italia al Rio della Plata. Da una corrispondenza al *Corriere del Lario* rileviamo che dal primo al 20 novembre 1870 arrivarono a Rio della Plata 2872 emigrati, e tra questi ve n'erano 1442 italiani.

Circa la navigazione italiana nel Plata la stessa corrispondenza dice:

« Abbiamo presentemente in porto, prossimi a partire per l'Europa, 58 bastimenti; di questi 11 sono inglesi, 1 americano, 22 di nazioni varie del vecchio continente e 24 sono italiani.

Tra tutti misurano 21,156 tonnellate, e la metà, cioè 10,392, appartiene a legni italiani.

In questo mese entrarono da Cadice 22 bastimenti con 15,420 tonnellate di sale; ebbene, 14 sono italiani con 12,061 tonnellate.

Di 8 bastimenti carichi di carbone, 4640 tonnellate, 4 sono italiani con 2430 tonnellate.

Riassumendo: su 88 legni, o di partenza, od arrivati in questo mese, 42 sono italiani.

Ed è da notarsi che la massima parte naviga a nolo; ciò che vuol dire che i legni vostri possono, per le minori spese che fanno nell'equipaggiarsi e muoversi, accettare con vantaggio i prezzi dei noleggi, che pare non convengano alle altre bandiere.

—

La baia di Assab. Il *Diritto* ha pubblicata una relazione del signor Beccari, il quale, come delegato della Società geografica italiana, assistette alla occupazione e all'acquisto della baia di Assab nell'Africa orientale. « Anche nello stato attuale, » egli dice tra altro, « il mare non vi è mai inquietante e ad onta dei bassi fondi dei quali in più luoghi è ingombro, il porto offre eccellenti ancoraggi e rimarrà sempre vero essere la sua entrata di gran lunga più facile di quella dei porti di Massavah, Scakin e Gedda. La costa di Assab è arida, ma in confronto con quella del Mar Rosso settentrionale fa l'effetto di un oasi. Assab può avere una grande importanza come stazione navale adatta a contenere un deposito di carbone, essendo situata all'estremità meridionale del Mar Rosso e a sole 40 miglia dallo stretto di Babel-mandel. In secondo luogo potrebbe far seria concorrenza ad Aden. Una compagnia di navigazione a vapore che si stabilisse ad Assab con agenti nei vari porti del Mar Rosso potrebbe agevolmente rendersi padrona di una gran parte del ricco commercio di quei paraggi, e potrebbe facilmente supplantare la Compagnia egiziana, ora la sola desserviente i porti di Suez, Suakin, Mossawali e Gedda, a causa dei suoi noli esorbitanti e del suo pessimo e irregolare servizio.

—

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta il *Caporale di settimana* e negli intermezzi il tenore signor Mugnaini canterà due romanze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene:

1. R. Decreto 9 febbraio n. 87, che modifica la pianta numerica del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino.

2. R. Decreto 15 febbraio n. 90, col quale sul credito straordinario di L. 17 milioni approvati colla legge del 3 febbraio 1871 n. 33, è ordinata una prima assegnazione:

Di lire cinque milioni, da iscriversi nel bilancio 1871 del Ministero dei Lavori Pubblici, in apposito capitolo n. 48 *bis*, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma* (*Lavori per l'adattamento dei locali*);

E di lire ottocento quarantacinque mila ottocento, da inscriversi nel bilancio 1871 fra i diversi Ministeri colla denominazione: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma* (*indennità agli impiegati della amministrazione centrale; spese di trasporto di mobili e carte d'ufficio ed altri accessorii*)

3. R. decreto 19 febbraio n. 93, a tenore del quale per poter concorrere ai posti d'assistente alle Cliniche speciali universitarie, è necessario che gli aspiranti abbiano superato gli esami del 5° anno del corso medico-chirurgico e siano inscritti allo anno 6°.

4. Disposizioni nel personale delle capitanerie di porto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell'*Oss. Triestino* togliamo seguenti:

Parigi, 13. I giornali sono discretamente soddisfatti del trasferimento dell'Assemblea nazionale a Versailles.

Secondo il *Soir*, fu deciso in massima di adottare il sistema finanziario americano di stabilire tasse rilevanti sulle materie greggie.

Ogni giorno partono rinforzi per l'Algeria. — Il *Soir*, riferisce che Bitsche è ancora in mano dei Francesi. Il comandante della fortezza ricusa di consegnarla, e vuole aspettare istruzioni da parte del Governo francese.

Berlino, 13. Balan ed Arnim furono definitivamente nominati da parte della Prussia a plenipotenziari per le trattative di pace di Bruxelle.

Berlino, 13. Dicesi che Roon sia affetto da tisi tracheale. Nel caso ch'egli si ritiri, si crede che sarà nominato ministro della guerra Podbrelski.

L'Imperatore fondò un nuovo Ordine militare. È voce che ne verranno insignite cinque persone, fra cui il principe ereditario di Sassonia.

— Veniamo assicurati da persona ordinariamente bene informata, che il Governo di Parigi soprasiede alla emissione dei suoi nuovi prestiti per concretar prima le trattative in corso presso i varii Governi d'Europa, affinchè vengano permessi, qualunque sia la forma che verrà loro data per acquistargli favore. (*Capitalista*)

— L'*International* dà la notizia che M. Landau, rappresentante della Casa Rothschild, essendo or ora ritornato a Firenze da un viaggio in Germania, abbia dichiarato all'on. Sella l'impossibilità che l'Italia potesse contrarre un prestito nell'attuale situazione finanziaria europea.

— Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Crediamo che l'apertura dell'Esposizione di Napoli non avrà luogo il 1° ma bensì il giorno dieci di aprile; e ciò per evitare che essa si inauguri prima che gli oggetti siano compiutamente disposti, come accadde in altre occasioni, e specialmente alla mostra universale di Parigi del 1867.

— Leggesi nell'*Italie*:

La presidenza del Senato del Regno ha notificato agli impiegati del Senato che dovranno trovarsi a Roma pel 1 luglio corrente.

E più oltre:

La Commissione incaricata del rapporto alla Camera sul progetto di legge relativo all'unificazione legislativa nel Veneto si è costituita nominando il sig. Pisanelli presidente e il sig. de Portis segretario. Alcuni membri di questa Commissione sono di avviso che si deve promulgare con questa legge, nel Veneto come nelle altre provincie del Regno, la nuova tariffa giudiziaria che era congiunta al primo progetto che il sig. de Filippo presentò alla Camera il 18 aprile 1868. Si chiederà il parere del sig. ministro della giustizia, prima di prendere una decisione definitiva.

— Alcuni giornali tornano a parlare di pratiche fatte dai rappresentanti di potenze estere presso il nostro Governo relativamente alla questione romana. A noi risulta, dice il *Fanfulla* che queste voci non hanno neppure l'ombra del vero. Le potenze proseguono a serbare quel contegno di astensione benevola che hanno tenuto sempre a riguardo della questione romana.

— Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari.

Berlino, 13. L'Alsazia e la Lorena saranno costituite in paese autonomo, ma unito all'impero tedesco.

Napoleone si è imbarcato a Rotterdam diretto in Inghilterra.

Napoli, 13. D'ordine del Ministero è stata d'urgenza armata la pirocannoniera *Varese*, destinata a rinforzare la squadra del Mediterraneo.

— Non è esatta la notizia che il Bey di Tunisi abbia ricusato di ratificar la convenzione firmata a Firenze. Le ratifiche non sono ancora giunte, ma non si ha ragione di credere che il Bey rifiuti di approvar la convenzione. (*Opinione.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 marzo

Pisanelli discorre in favore dell'art. 16 delle guarentigie.

Sineo svolge un emendamento.

Pescatore e *Piolti de Bianchi* svolgono le loro proposte.

Bonghi riassumendo la discussione sull'articolo combatte tutti gli emendamenti sostenendo la convenienza di abbandonare il diritto della nomina dei vescovi.

L'articolo del ministero e della commissione è approvato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 marzo

Il Senato chiuse la discussione generale del progetto sul riordinamento militare.

Roma, 14. Il principe Umberto assistette al *defilé* della Guardia nazionale e della truppa, ed ebbe ovazioni. La città è imbandierata.

Marsiglia 14. Francese 51.40, ital. 54.10, spagnuolo —.— nazionale 480.—, austriache —.— lombarde —.—, romane —.— ottomane —.— egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Parigi, 13. La situazione di Montmartre è identica. La tranquillità continua; ma una frazione della guardia nazionale continua a detenere dei cannoni.

Il *Debats* biasima severamente il proclama *rosso* affisso eccitante l'esercito alla rivolta.

Londra 13. Inglese 91 11/16; italiano 53 3/8; lombarde —.—; turco —.—; spagnuolo 29 1/16; tabacchi 89.

Granville ed Enfield fecero alle Camere le seguenti comunicazioni: La Conferenza a cui partecipò il rappresentante della Francia, firmò oggi il trattato che abolisce le clausule relative alla neutralizzazione del Mar-Nero. Le attuali restrizioni relative alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo sono modificate in guisa che la Porta possa aprirli ai vascelli di guerra delle potenze anche in tempo di pace, se lo crede necessario. Il trattato stipula che la Commissione del Danubio sia prolungata di 12 anni e la neutralizzazione perpetua dei lavori relativi, esistenti o da crearsi. Riserva alla Porta il diritto di far stazionare all'imboccatura del Danubio i vascelli di guerra. La Conferenza firmò il protocollo speciale che stabilisce che nessuna potenza possa sciogliere o modificare da sola i trattati. Domani avrà luogo la seduta finale.

Parigi, 13. Il *Journal Officiel* reca la nomina di Banneville ad ambasciatore a Vienna.

La *Verité* dice che la soppressione delle sotto-Prefetture fu decisa in massima. Un piccolo numero se ne conserverà provvisoriamente.

I Prussiani consegneranno il 15 corr. le ferrovie che ancora possedono. Le guardie nazionali di Montmartre domandano all'Autorità militare di portare il parco d'artiglieria e i cannoni che esse custodiscono. Assicurasi che parte di questi cannoni fu consegnata stamane.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 14 marzo

Rend. lett. fine	56.97	Az.Tab. c.	—.—	673.—
den.	—.—	Prest.naz.	—.—	—.—
Oro lett.	21.01	fine	—.—	—.—
den.	26.40.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	—.—	23.80—
Lond. lett.(3 m.)	—.—			
den.	—.—	Azioni ferr. merid.		328.25
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—		
den.	—.—	Obbl.in car.	—.—	181.—
Obblig. Tabacchi	471.—	Buoni	—.—	441.—
		Obbl.eccl.	[illegible]	79.75

TRIESTE, 14 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.75	91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.25	104.50
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.50	103.75
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.50	48.50
Londra	10 lire	3	124.50	124.75
Italia	100 lire	5	46.45	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 —	5.84.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 —	9.92 1/2
Sovrane inglesi	»	14.47 —	14.48 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.15	122.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 13 marzo	al 14 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.30	58.25
Prestito Nazionale	»	68.10	67.90
» 1860	»	95.70	95.75
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	260 50	258.80
Londra per 10 lire sterl.	»	124.85	124.90
Argento	»	122.75	122.65
Zecchini imp.	»	5.87.—	5.86.—
Da 20 franchi	»	9.93 1/2	9.94.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.15	ad it. l.	23.09
Granoturco	»	»	11.80	»	12.66
Segala	»	»	15.50	»	15.60
Avena in Città	» rasato	»	9.70	»	9.80
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.60
» da pilare	»	»	—.—	»	13.70
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.94
Miglio	»	»	—.—	»	15.58
Lupini	»	»	—.—	»	10.77
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	16.40
» carnielli e schiavi		»	15.80	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	24.50	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10157-643 Asse ecclesiastico

N. 184 dell' Avviso

ATTI UFFIZIALI

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Sabbato 25 Marzo 1871 in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione, a favore dell' ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. L' offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d' asta saranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d' asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto n. 3617 dell' ammontare di L. 8638.18 la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell' aggiudicatario del lotto stesso e quindi gli aggiudicatarj degli altri lotti non avranno per l' inserzione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell' amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà d' asta, od allontanassero gli accorenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni: DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale			Superficie in antica misura locale		Prezzo d' incanto		Deposito per cauzione d. offerte		Deposito per le spese e tasse		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto		Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili		Osservazioni
					E.	A.	C.	Pert.	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
3632	2828	Torreano	Fabbriceria della Chiesa di S. Nicolò di Togliano	*Casa* colonica al villico n. 22 ed anagrafico 219 composta di tre fabbricati, aratorii arb. vit. pascoli, boschi e zerbi, detti degli Orti, Prusontada, Stel, Campo di Strada, Ciamp Glazzat, Muedul o Palaz, Stanrinz, Creta, e della Tesu in map. di Torreano ai n. 132, 193, 194, 199, 79, 80, 278, 750, 296, 408, 423, 432, 453, 454, 798, e bosco ceduo misto detto di Prestento in map. di Prestento al n. 979, colla complessiva rend. di l. 174.31	7	60	60	78	06	5754	87	575	48	380		50				
3633	2830	idem	idem	*Case* coloniche l' una al villico n. 16, anagrafico 225, e l' altra al villico n. 14 con annessavi corte; arat. arb. vit. palude, prato, detti Plano storta, Poulut, Siarra, Solmasa e Mojas, in map. di Togliano ai n. 138, 136, 669, 678, 342, 544, 569 e 139 *b*, colla compl. rend. di l. 44.43	1	61	60	16	16	1579	39	157	93	150		10				
3634	2823	Udine	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo di Cerneglons	*Aratorii* semplici in map. di Udine esterno ai n. 931, 1583, colla complessiva rend. di l. 34.67	1	23	80	12	38	1511	73	151	17	150		10				
3635	2836	Cividale	Fabbriceria della Chiesa di S. Nicolò di Togliano	*Aratorio* arb. vit. detto Rubignacco in mappa di Cividale al n. 2816, colla rend. di l. 28.65	—	75	—	7	50	1070	47	107	04	120		10				
3636	2824	Udine	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo di Cerneglons	*Aratorii* semplici in mappa di Udine esterno ai n. 699, 458, colla complessiva rend. di l. 20.85	—	76	60	7	66	863	72	86	37	100		10				
3637	2832	Torreano	Fabbriceria della Chiesa di S. Nicolò di Togliano	*Aratorio* arborato vitato detto Pra Bonisin di Setto in map. di Togliano al n. 653, colla rend. di l. 18.95	—	81	—	8	10	848	49	84	84	100		10				
3638	2831	idem	idem	*Aratorio* arb. vit. detto Pra Bonisin in mappa di Togliano al n. 671, colla rend. di l. 12.68	—	94	60	9	46	823	26	82	32	100		10				
3639	2833	idem	idem	*Aratorii* arb. vit. e prato detti Dighidin e Ciamp Suald in map. di Togliano ai n. 310, 626, 628, colla compl. rend. di 17.59	—	74	20	7	42	791	29	79	12	90		10				
3640	2829	idem	idem	*Aratorii* arb. vit. detti Sensis, Starà, e Lotu in map. di Togliano ai n. 30, 272, 753, colla compl. rend. di l. 18.24	1	14	80	11	18	721	30	72	13	90		10				
3641	2835	Torreano e Cividale	idem	*Aratorio* e prato detti del Muini in mappa di Togliano ai n. 268, 269, e prato e zerbo detti Chiarò in map. di Cividale ai n. 2818, 2077, colla compl. rend. di l. 14.22	—	56	30	5	63	563	68	56	36	80		10				
3642	2834	Torreano	idem	*Prati* detti Campieri e della Croce in mappa di Togliano ai n. 526, 595, colla rend. di l. 3.50	1	08	60	10	86	550	97	55	09	80		10				
3643	2825	Udine	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo di Cerneglons	*Aratorio* semplice in mappa di Udine esterno al n. 908, colla rendita di l. 10.47	—	38	20	3	82	543	48	54	34	80		10				
3644	2826	idem	idem	*Aratorio* semplice in mappa di Udine esterno al n. 776, colla rendita di lire 12.12	—	41	50	4	15	519	78	51	97	80		10				

Udine li 5 marzo 1871

L' Intendente di Finanza TAINI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1298-a. 71 — 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 28 febbraio p. p. n. 1314 ha dichiarato interdetto per titolo d' imbecillità Tomasino Paolo fu Giuseppe di Montemaggiore, a cui fu deputato in Curatore Tomasino Valentino di Mattia sopranominato Tonigh dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 3 marzo 1871.

Il R. Pretore
COFLER

N. 1129 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Fulvio fu Nicolò, e Luigi Fulvio fu Fulgenzo di Piancada frazione di Palazzolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Fulvio ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Andronico D.r Piacentini deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 giugno 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa stessa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Latisana 27 febbraio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.